

Anno XI - n. 1

**Gennaio 2017**



# **Camminiamo Insieme**

**Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento**

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	La nostra "Bella storia" ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	Una ministerialità "diffusa" nella comunità ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	La Protezione Civile: un'eccellenza del Trentino ..... pag. 6
<b>Partecipare</b>	Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale ..... pag. 8
<b>Approfondimento</b>	Beati gli operatori di Pace ..... pag. 10
<b>Volti di Ac</b>	In ricordo di Luciana e Pierina ..... pag. 11
<b>Vita di Ac</b>	Comunicare il bene ..... pag. 12
<b>Il libro</b>	L'ecumenismo narrato ai piccoli ..... pag. 13
<b>L'Agenda di Ac</b>	A me che importa (2) ..... pag. 14
	Appuntamenti di febbraio ..... pag. 15


ALLEGATO ALLA RIVISTA IL DEPLIANT

**"A ME CHE IMPORTA? 2017 Memorie dal fronte, scelte di pace"**

**Orari di segreteria:**

**lunedì** dalle 8.30 alle 12.30  
**martedì** dalle 14.30 alle 18.30  
**mercoledì** dalle 8.30 alle 12.30  
**giovedì** dalle 8.30 alle 12.30  
**venerdì** dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente ecclesiastico **don Giulio Viviani**  
 è presente in Centro diocesano  
 il venerdì dalle 15 alle 17.30.

Azione cattolica Diocesi di Trento - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento  
 tel. 0461 260985 / fax 0461 233551 - [segreteria@azionecattolica.trento.it](mailto:segreteria@azionecattolica.trento.it)  
[www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it) -  Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
 19 dicembre 2016



*Esercizio spirituale di Avvento,  
 9-11 dicembre 2016*



Carta proveniente da foreste  
 correttamente gestite  
 Stampa Publitalia Arti Grafiche  
 Pergine Valsugana

## La nostra "Bella storia"

Passate le feste e iniziato il nuovo anno, basta dare un colpo d'occhio al calendario associativo ed ecco, il rinnovo delle responsabilità diocesane è dietro l'angolo. Il 29 gennaio celebreremo la nostra Assemblea diocesana elettiva.

E man mano che questa data si avvicina siamo invitati a sentire sempre più forte l'invito che papa Francesco fa nell'*Evangelii Gaudium* di preoccuparci di «iniziare processi più che occupare spazi».

Proprio così: la nostra responsabilità associativa non è un posto che si prende e si lascia, ma un tempo che ha reso e rende possibili molte cose per molte persone. Quando pensiamo ai nostri impegni ci vengono subito alla mente le fatiche, i costi in termini di tempo, di pensiero, di rinunce... Proviamo invece a guardare per prima cosa alle occasioni buone che abbiamo vissuto in questi anni di Ac come presidenti, come animatori di gruppi, come consiglieri diocesani ma anche come semplici aderenti. Pensiamo alle persone che abbiamo incontrato e che abbiamo coinvolto, a qualche libro letto, ad alcune idee discusse, alla Parola di Dio che è entrata nel nostro cuore. Impariamo a vedere nelle piccole cose la forza del Bene che agisce.

Molte volte ci lasciamo scoraggiare dai numeri... dobbiamo invece continuare con coraggio, perché le fondamenta della nostra associazione sono proprio i nostri piccoli gruppi in cui si respira un'aria di famiglia, di fraternità e di gioia.



I gruppi che insieme a quelli di tutta Italia hanno costruito quella "bella storia" che siamo invitati a celebrare quest'anno in cui ricorrono i 150 anni di storia dell'Azione cattolica. Una storia costruita da tutte le nostre storie in Ac, iniziate in qualche momento della nostra vita, che raccontano di persone incontrate, di esperienze vissute, di scelte compiute; storie fatte di immagini, di parole ascoltate, di volti e luoghi stampati nel cuore.

Quella dell'Ac è proprio una bella storia, perché ci mostra davvero – come dice papa Francesco – che «il tutto è superiore alla parte» e che le nostre individualità, i nostri territori e le nostre associazioni parrocchiali rendono bella la Chiesa e l'associazione intera.

Impariamo quindi a vivere con coraggio questo tempo con le sue sfide e le opportunità che porta con sé e a guardare al tempo che verrà con speranza e fiducia.

Maddalena



## Spiritualità

# Una ministerialità "diffusa" nella comunità

La Costituzione conciliare sulla liturgia al n. 29 esplicitamente precisa: «Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e i membri della *schola cantorum* svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitino il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico, e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine». Le parole del Concilio risuonano chiaramente precise in un'epoca in cui non si intravedeva ancora un così forte calo della presenza dei sacerdoti nelle nostre comunità; parole rivolte, ricordiamolo sempre, a tutta la Chiesa, nelle sue diverse realtà e situazioni. Notiamo quindi subito che l'attenzione ai ministeri laicali non è una moda e neppure una costrizione in questi tempi: è uno stile, è la realtà e la dimensione stessa della Chiesa, popolo di Dio, arricchito di doni e carismi per la missione di annunciare il Vangelo e di far crescere il Regno di Dio nel tempo e nel mondo. Sono i carismi di cui ci parla san Paolo (1Cor 12): dono di Dio, espressione dello Spirito Santo, che si manifesta in una persona, o in una comunità, perché il ministero è il compito che la Chiesa riconosce, approva e affida a una persona all'interno

della comunità. Dobbiamo essere consapevoli e avere la profonda convinzione che siamo collaboratori nel realizzare un'opera d'arte, che è di un altro, che porta il nome di un altro: Gesù Cristo. Se noi non mostriamo lui e il suo volto, se non facciamo incontrare il Cristo la nostra azione è fallimentare. Scriveva il vescovo Magrassi: «La liturgia non è una cosa da fare, è una persona da incontrare!». Il 15 agosto 1972 con il *Motu proprio* "Ministeria quaedam" il Beato Paolo VI poneva termine a una tradizione ormai millenaria e aboliva i cosiddetti **ordini minori** per ridare alla Chiesa i ministeri, da affidarsi non solo a chi si prepara al diaconato e al sacerdozio ma anche ai laici. Dopo i primi tempi della Chiesa ricchi di ministerialità – basti pensare ai tempi di San Vigilio Vescovo con il Diacono Sisinio, il lettore Martirio e l'ostiario Alessandro – nei secoli seguenti tutta l'attività liturgica, ma anche l'intera opera pastorale, diventò appannaggio dell'unico ministro presente sul territorio: il **sacerdote**. Venivano riproposti due soli ministeri, quelli di **Accolito** e di **Lettore**. Purtroppo anche in questo testo, espressione della riforma del Concilio Vaticano II, è detto esplicitamente che essi sono riservati solo agli uomini e non alle donne! Al n. 1/211 delle nostre Costituzioni sinodali (Trento 1986) al riguardo è detto esplicitamente: «Il Sinodo chiede al Vescovo di farsi promotore



presso la Sede Apostolica e la CEI della istituzione di altri ministeri... e della possibilità di conferirli anche alle donne...». Ad essi venne aggiunto nel 1973 il **ministero straordinario della Santa Comunione**. "Straordinario" non per l'eccezionalità del suo svolgimento, ma per la diversità con quelli istituiti (è temporaneo e legato a una comunità) e con la novità di apertura alle donne. Non ci sono oggi nella Chiesa cattolica altri ministeri istituiti ufficialmente. Esiste però tutta una serie di altri **ministeri**, denominati "**di fatto**", che vengono esercitati normalmente e fattivamente nelle nostre comunità, soprattutto dalla parte femminile del popolo di Dio. Molti di essi "nascono" dalla celebrazione liturgica, per essere poi tradotti anche in atteggiamenti e scelte di vita; altri sono specifici nei settori della catechesi e della carità. Propongo un elenco, senza dimenticare il ruolo dei ministri ordinati: Vescovo, Sacerdote e Diacono e quello proprio dell'assemblea liturgica o in genere del popolo di Dio. Interessante, per esempio, quanto il Vescovo afferma nel Rito di Ammissione di una persona sposata al cammino verso il Diaconato rivolgendosi ai candidati e alle loro mogli: «Alcuni di voi, mediante il Sacramento

Riascoltiamo papa Francesco in *Evangelii Gaudium* (102): «I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio... Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società».

Nell'adempiere il proprio servizio è importante rispettare quanto dice con decisione e chiarezza esemplare la Costituzione liturgica "*Sacrosanctum Concilium*" al n. 28, ripreso anche in altri documenti: «Nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, ministro o fedele, svolgendo il proprio ufficio, compia soltanto e tutto quel che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, gli compete».

del Matrimonio, vivete già il **ministero di coniugi** nella famiglia e nella Chiesa; è doveroso pertanto chiedere anche l'assenso di chi è unito a voi in comunione di amore e di vita». Ci sono dunque: lettori non istituiti – salmisti – cantori, organisti e suonatori di altri strumenti musicali, direttori di coro – commentatori – animatori dell'assemblea, animatori dei fanciulli, incaricati dell'accoglienza – incaricati della raccolta delle offerte – incaricati della custodia delle chiese (ostiari), della pulizia e del decoro (fiori) – sacristi – ministranti; catechisti (per i bambini, i ragazzi, i giovani gli adulti, i fidanzati, gli sposi... e negli itinerari per la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e del Matrimonio...); operatori della carità (verso i poveri, gli ammalati, gli anziani, gli emarginati, le famiglie, le persone in lutto...), ecc.

Ogni servizio è da svolgere giustamente con interiore ed esteriore consapevolezza, ma soprattutto con gioia autentica, particolarmente nelle nostre comunità parrocchiali, come richiama opportunamente l'OGMR (n. 97): «I fedeli non rifiutino di servire con gioia il popolo di Dio, ogni volta che sono pregati di prestare qualche ministero o compito particolare nella celebrazione».

don Giulio



**Attualità**

## La Protezione Civile: un'eccellenza del Trentino

### Il Trentino ha da sempre una eccellenza: la Protezione Civile.

Carissimi, oggi affrontiamo un argomento che per una volta ci rende orgogliosi, pur ricordandoci spesso eventi luttuosi o drammatici nella storia d'Italia e del Trentino. Il tema risulta essere un fiore all'occhiello per la provincia Autonoma di Trento, da mostrare in tutto il mondo. Stiamo parlando della Protezione Civile del Trentino.

Per capire l'importanza e l'efficienza di tale ente basti pensare che nessun altro organo è così capillare (presente) sul territorio. Questo perché la Protezione Civile raggruppa una serie di servizi di volontariato – e alcuni retribuiti – costituiti da persone residenti sul territorio e formatesi negli anni: i vigili del fuoco permanenti e volontari, gli alpini, il 118 con il soccorso a terra o in elicottero, il soccorso alpino, Meteotrentino, le forze dell'ordine e tanti altri. Migliaia di persone che, in caso di emergenza, vengono chiamate e nel giro di pochi minuti sono pronti in tuta da lavoro a rapporto dal loro comandante grazie a una centrale di chiamata all'avanguardia che richiama telefonini o cicalini.

Ma la Protezione Civile trentina, come già accennato, non si ferma all'aiuto nella propria zona. Da anni il nucleo centrale di Protezione Civile in Italia, situato a Roma, sa di poter contare sull'esperienza ed efficienza

della gente trentina in caso di catastrofi naturali, come il recente terremoto ad Amatrice, oppure alluvioni improvvise come a Genova o nel Salento. Cani da valanga addestrati sono spesso utilizzati per cercare persone ancora in vita sotto le macerie o le valanghe. Personale specializzato monta campi base per centinaia di persone con l'ausilio di grandi tende coibentate. Recentemente è partita l'esperienza di costruzione di casette in legno decisamente più confortevoli dei freddi container. In sintesi, una realtà elogiata da tutti, tanto da uscire dai confini europei andando anche oltreoceano quando lo scorso anno in Bolivia si verificò un terrificante terremoto con migliaia di vittime, tra queste anche alcuni scalatori trentini e soccorritori che avevano posto il campo base a Langtang, in una zona poi verificatasi troppo instabile.

Ma come si può entrare a far parte di questi gruppi specializzati? In effetti il percorso non è così difficile. In genere si parte fin da giovani con la partecipazione ai corpi dei vigili del fuoco volontari che da più di 15 anni organizzano i campi allievi a fine giugno in varie zone del Trentino, con la partecipazione di 600 e più giovani. Al termine di ogni campo è spettacolare l'esibizione al pubblico e autorità. Pro-



ve di soccorso antincendio, simulazione di montaggio di scale di notevole altezza, giochi d'equilibrio, fontane spettacolari sono alcune delle attrazioni regalate dai giovani allievi.

Dagli allievi passiamo ai "veci", gli alpini che grazie ai Nuvola si occupano di predisporre pasti per migliaia di persone sfollate dalle loro case oppure lontano da quartieri di città dove si sta disinnescando una bomba. Non manca mai in queste tende, allestite da persone sempre col sorriso, una pasta-sciutta ben condita e un frutto.

Volontari del 118 si diventa iscrivendosi a corsi specializzati per autista di ambulanza, per primo soccorso, per assistenza ad anziani, per trasporto quotidiano degli infermi come nel caso del prezioso servizio per dializzati e tanto altro ancora.

Guida alpina e quindi personale abilitato alla ricerca di persone scomparse nei boschi (tantissime ogni anno) si diventa attraverso un corso molto selettivo per personale specializzato con scalate su roccia e su ghiaccio, realizzazione di ponti tibetani, attraversamenti di canyon d'acqua, prova di sci in salita e discesa e altro ancora. Una squadra di squadre quindi, la Protezione Civile tren-

tina, gestita dalla Provincia Autonoma di Trento per mezzo dell'assessore Tiziano Mellarini che convoca in vista di possibili momenti difficili un vertice tra i responsabili di tutte le parti per prevenire disagi come il traffico per i mercatini di Natale o pericolo per gli sciatori come valanghe, grandi neviccate, lunghe code, esondazione di piccoli corsi d'acqua, smonamenti, microfrane, ecc.

Ma la Protezione Civile ha anche un senso civico di sostegno a manifestazioni che ospitano grandi numeri e che hanno il patrocinio della Provincia. La preparazione di grandi tendoni a costo zero, di enormi tavolate, di predisposizione del suolo ad ospitare un parcheggio e tanti altri servizi per allietare feste paesane o anniversari religiosi o ricorrenze storiche è merito loro, se non occupati naturalmente in zone d'emergenza.

Sono i nostri "angeli custodi", cui dobbiamo la nostra protezione, la garanzia di avere sempre persone preparate e pronte a non farsi prendere dal panico in caso di emergenza. Da oggi in poi, dire loro grazie nei più svariati momenti in cui li vediamo all'opera può essere il maggior conforto e spinta a proseguire nel loro difficile servizio.

*Alessandro Cagol*





Partecipare

## Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

**Il principio ispiratore della bozza del Documento assembleare nazionale è l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: l'intenzione è di seguire senza indugi l'invito di Francesco per una Chiesa e un'Azione cattolica in uscita.**

L'impegno che l'associazione si è dato è chiaro: aiutare le nostre Chiese locali a realizzare, in ogni angolo del Paese, quel sogno di Chiesa che è tracciato da Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. In che modo l'Azione cattolica può ripensare se stessa, le sue proposte e i suoi cammini formativi, per essere parte attiva della "Chiesa in uscita" nell'Italia di oggi? Nel discernimento ci guidano le radici della nostra identità associativa. Queste radici sono maturate nel corso della nostra storia e sono state custodite in contesti diversi, diventando le scelte fondamentali che danno forma all'Azione Cattolica di oggi: dedizione alla Chiesa universale e locale, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità, corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria.

### Una storia abitata

Il cammino assembleare di un'associazione che si appresta a compiere il suo centocinquantenario è un tempo favorevole per fare esercizio di memoria grata. Dio si rivela infatti nella storia della Chiesa e così pure nella storia dell'associazione e di ogni suo socio. Si tratta, in altri termini, di pensare ai centocinquanta anni di storia

dell'associazione anzitutto come *Betania*, il luogo in cui avviene l'incontro tra i discepoli ed il Maestro.

### Una storia di corresponsabilità

La storia dell'associazione è la storia di laici e presbiteri che hanno compreso e condiviso, in forza del Battesimo (*il fiume Giordano*), la comune chiamata alla santità. Laici consapevoli che sin dagli esordi della Gioventù Cattolica hanno saputo e sanno prendere l'iniziativa, stringendo un legame con i pastori che, prima ancora di essere funzionale alle esigenze dell'apostolato, è immagine di una comunità corresponsabile che vive «con letizia e semplicità di cuore».









## Beati gli operatori di Pace

**Nel nostro cammino annuale di riflessione e di confronto con le beatitudini – stile di vita da fare nostro giorno dopo giorno – il mese di gennaio ci sollecita a riflettere insieme – adulti, giovani e ragazzi – sul tema della Pace.**

Ricorrerà il prossimo 1° gennaio il 50° anniversario dell'istituzione della Giornata Mondiale di preghiera e riflessione per la Pace, voluta da Paolo VI per interpellare la sensibilità, l'impegno e l'agire concreto di ogni persona di buona volontà. Nel tradizionale messaggio che il Santo Padre affida a tutti gli operatori di pace, dal titolo *"La non violenza: stile di una politica per la pace"*, accoglieremo le sue riflessioni, le sue sollecitazioni e con lui pregheremo perché armi e guerre non siano più ritenuti strumenti "per la pace", ma lo siano invece il dialogo e la moderazione.

Il progetto del **Mese della Pace Ac** assume l'impegno concreto di riflessione e formazione da condividere nei nostri gruppi associativi. Per gli **adulti**, la terza tappa del testo *"Sottosopra"* – "Saranno chiamati figli di Dio" – ben si presta per favorire la riflessione sul Messaggio di papa Francesco, aiutando gli aderenti del gruppo ad essere operatori di pace in tutti i contesti di vita, creando relazioni positive e costruttive. Per i **giovani** viene proposto un percorso di conoscenza e approfondimento della figura di Giorgio La Pira, del suo impegno politico per la pace: in un tempo in cui si costruivano muri si adoperò per realizzare ponti, favorendo il dialogo tra le

parti opposte e trovando attraverso la conoscenza e il confronto vie alternative alle armi.

**Bambini e ragazzi** scopriranno la pace come un numero acrobatico – "Equilibri di pace" – difficile da eseguire, ma non per questo impossibile da realizzare.

Il Mese della Pace non si concluderà gi-

**"Costruiamo pace"** vuole essere l'impegno ad essere operatori di pace, per condividere la gioia che da questa nasce. L'esperienza del fare e della fantasia si possono anche concretizzare nel piccolo gioco "puzzle", per provare e riuscire a costruire la pace. Non solo slogan e non solo gadget, ma progetto di solidarietà e di formazione.

Con il progetto di solidarietà **"Un circo per il tappeto di Iqbal"** l'Ac sosterrà la Cooperativa Sociale "Il tappeto di Iqbal", che opera nel quartiere Barra di Napoli per fornire a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie un'opportunità per crescere attraverso un progetto educativo e formativo, con la realizzazione di un tendone da circo come luogo di festa, di cultura, di aggregazione e di formazione.

Sarà possibile sostenere concretamente questo progetto sia con offerte libere, sia attraverso l'acquisto del puzzle, che da gadget diventerà così segno concreto per un impegno di pace.

rando la pagina del calendario, ma continuerà nei mesi successivi con modalità e scelte che il nostro cuore saprà suggerirci.

Fabiola



**Volti di Ac**

## In ricordo di Luciana

**Il 25 settembre è tornata alla casa del Padre la nostra cara Luciana Pontalti.**

Eri lì, sdraiata sulla tua poltrona, quando siamo venute a farti visita. Tenevi tra le mani il rosario.

Tuo marito ti era accanto e ti avvolgeva con tutto il suo amore. Tua figlia ti preparava il tè.

Ci hai salutato e ci hai sorriso, con il tuo solito sorriso quasi timido, ma che voleva dire tante cose. I ricordi, i ricordi di una vita... Sei stata per anni insieme a noi e la tua saggezza ci consolava e riempiva i nostri cuori. Sei stata



un esempio per tutte noi. Grazie Luciana!

Nel tuo ultimo biglietto possiamo leggere: «Non c'è Santità più grande di coloro che hanno imparato ad accettare senza riserve ogni momento della loro esistenza».

È proprio così! Grazie ancora!

Un bacio e un abbraccio da tutte noi. Sappi che sei nei nostri cuori!

*Annamaria  
con il gruppo di Ac di Villazzano*



**Volti di Ac**

## In ricordo di Pierina

**Pierina Gosetti vedova Gasperetti il 7 novembre scorso si è spenta serenamente all'età di 86 anni.**

L'amore per l'Azione cattolica lo apprese dalla suocera Clementina, già presidente del nostro gruppo Donne di Azione cattolica negli anni '70.

Pierina seguì il suo esempio.

Mamma di cinque figli, li accompagnò nella crescita con mano ferma: trasmise



loro la gioia e la bellezza del lavoro, aiutandoli a crescere come cittadini responsabili e pronti ad aiutare chi è nel bisogno.

Pierina è sempre stata aderente fedele dell'Azione cattolica e noi la ricordiamo per la sua umanità e fede.

*Il gruppo Ac di Tuenno*

## Comunicare il bene

**Nel corso di quest'anno associativo il Centro Diocesano propone, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, un ciclo di incontri per giovani tra i 25 e i 35 anni dal titolo "Comunicare il bene".**

È stato il vescovo Lauro a chiedere all'Ac e alla Pastorale Giovanile di strutturare un percorso che interessasse questa fascia d'età, nella quale i giovani (quasi adulti) concludono il percorso di studi, si affacciano al mondo del lavoro e, con esso, alle sfide e alle difficoltà che oggi implica. Per questo nel corso del primo incontro, tenutosi il 26 ottobre, abbiamo proposto un confronto su *La sfida della gioia*: quanto risulta difficile, a noi giovani alle prese con molte preoccupazioni, essere "portatori sani" di gioia in questo mondo intristito? Quanto sarebbe più forte, molte volte, la tentazione di restare sul divano e lasciare scorrere i pensieri... Ma il Papa ci dice che «Non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per lasciare un'impronta» (dal Messaggio di papa Francesco alla Veglia di preghiera della GMG 2016 di Cracovia). Un'impronta non solo nella nostra vita

personale, ma anche nel contesto nel quale siamo chiamati a vivere e, in senso lato, nella globalità del mondo che ci è affidato: su questo abbiamo riflettuto in occasione del secondo incontro, il 23 novembre, dal tema *La cura della casa comune*. Ci siamo messi in discussione sullo stile di vita che il Papa chiama «cultura dello scarto, che non è sostenibile» (dal Messaggio alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ottobre 2016) perché non garantisce a tutti una equa distribuzione dei beni e delle possibilità (come già affermava la *Gaudium et Spes*). A questi primi momenti hanno partecipato alcuni giovani di età, esperienze e provenienze molto diverse, e questo ha sicuramente arricchito il confronto. Nei prossimi mesi parleremo di lavoro (*Il lavoro perduto*, 25 gennaio e 22 febbraio) e relazioni (*L'amore fecondo*, 26 aprile e 24 maggio); tematiche importanti, sulle quali vale la pena sostare e riflettere assieme!

Silvia



VIVERE SENZA UNA FEDE, SENZA UN PATRIMONIO DA DIFENDERE, SENZA SOSTENERE IN UNA LOTTA CONTINUA LA VERITÀ, NON È VIVERE, MA VIVACCHIARE... ANCHE ATTRAVERSO OGNI DISILLUSIONE DOBBIAMO RICORDARE CHE SIAMO GLI UNICI CHE POSSEDIAMO LA VERITÀ

Piergiorgio Frassati





**Il libro**

## **L'ecumenismo narrato ai piccoli**

**«Al tempo del Concilio la città di Trento era stata scelta per facilitare l'incontro, per fare da ponte, per offrire l'abbraccio della riconciliazione e dell'amicizia. [...] Essa dovrà assurgere a simbolo di questo desiderio, oggi ancora, oggi più che mai, vivo, implorante, paziente, pregante».**

*(Paolo VI, 8 marzo 1964, Discorso alla Chiesa di Trento)*

Questo il mandato del 1964 alla nostra Diocesi e l'Ufficio Ecumenico diocesano lo ha assunto con dedizione. Anche la nostra Ac ha accolto questo invito, inserendolo nelle sue scelte caratterizzanti proponendosi di «riservare particolare attenzione alle iniziative promosse dalla Diocesi in campo ecumenico» (*Atto Normativo diocesano*, 4).

La Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, che celebreremo tra il 18 e il 25 gennaio, sarà l'occasione per rievocare questo mandato. Per vivere in modo consapevole questo appuntamento, il libretto **"L'ecumenismo narrato ai piccoli"** di Alessandro Martinelli mi sembra un utile compagno di viaggio. A partire dalle semplici (ma intense!) domande di una bambina, l'autore traccia i contorni della questione ecumenica. «I primi quattro secoli della storia cristiana che ci insegnano davvero che cosa voleva dire, a quei tempi, essere uniti: non tutti uguali, ma seguaci dello stesso Cristo!» Poi difficoltà di comunicazione, di comprensione, giochi di potere e di supremazia portarono «i primi

dubbi sulla possibilità di essere uniti senza essere uguali» e così la comunione dei cristiani fu messa in crisi. Nel 1054 si consumò la prima grande separazione: nacquero la Chiesa di Roma, cattolica, e quella di Costantinopoli, ortodossa. Ci fu poi una seconda, grande separazione: nel 1517 nacque la chiesa protestante. Motore di questa fase storica fu Martin Lutero, che si adoperò per far conoscere la Bibbia e soprattutto la misericordia gratuita di Dio. Da allora molti sono stati i passi per ristabilire il dialogo, da parte di tutte le parti coinvolte. Nel 1948 nacque il Consiglio Ecumenico delle Chiese, che comprende ancora oggi oltre trecento chiese cristiane diverse; la Chiesa cattolica vi aderì nel 1965. Oggi l'ecumenismo consiste nel riconoscere presenti i tratti della Chiesa di Gesù nelle chiese cristiane e stimola una continua conversione al Vangelo per essergli sempre più fedeli. «In questo modo – dice Alessandro – tutti, noi primi, riusciremo a comprendere ancor meglio la verità di Gesù e il suo Vangelo».

*Roberta*

Il libro è disponibile presso la Biblioteca centrale di Trento. L'Autore consiglia anche: *"Il dialogo ecumenico"* di Angelo Maffei e *"Martin Lutero. Una prospettiva ecumenica"* di Walter Kasper (ed. Queriniana). Al Vigilium di Trento (via Endrici) è visitabile liberamente una interessante mostra su Martin Lutero (nell'atrio del primo piano).



## L'Agenda di Ac

## A me che importa (2)

Continuando l'iniziativa sul tema *cattolici e guerra* – iniziato nel febbraio del 2016 – si è voluto passare dal piano storico e celebrativo a quello del cammino delle coscienze e degli approcci ideali. Un cammino dove la responsabilità di laici Ac, afferma il presidente nazionale Matteo Truffelli, ci deve vedere attivi per «una società più giusta, solidale, pacifica rispettosa del creato. Non come se questa responsabilità si aggiungesse da fuori del nostro esser credenti, ma come espressione immediata del nostro riconoscerci figli di Dio» (M. TRUFFELLI, *Credenti inquieti, Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii gaudium*, Ave, Roma 2016, pag. 104). L'urgenza di ripensare al primo conflitto mondiale è dovuta anche al fatto che oggi, a qualche migliaio di chilometri a sud e ad est, la guerra c'è, quella "terza guerra mondiale a pezzetti" di cui parla papa Francesco. Per anni abbiamo pensato che questo non poteva succedere. Tutto questo non ci immunizza affatto. Nel 1914 le Nazioni in causa erano al top del cristianesimo mondiale. Per questo gli incontri previsti il 24 febbraio e il 3 marzo 2017 (vedi *depliant allegato alla rivista*) verteranno sull'ambito cattolico. Si parlerà dei cappellani militari nel primo incontro e di don Mazzolari nel secondo. Per facilitare questo percorso abbiamo approfittato di due angolature privilegiate: il prof. Camillo Zadra (direttore del Museo storico della Guerra di Rovereto) e don Bruno Bignami (teologo e parroco, nonché presidente della Fon-

dazione don Mazzolari di Bozzolo). L'intento è quello di sollevare domande spesso inevase sull'identità e sulla funzione dei cappellani militari e indirettamente porre a noi stessi gli interrogativi sul come non giustificare ma prendere atto che spesso convivono amore e aggressione, pace e violenza, giuste rivendicazioni e soppressione dell'altro, valore della famiglia e valore della patria, salvarsi la pelle e immolarsi per gli altri... Don Annibale Carletti, cappellano militare, sosteneva la guerra come momento liberatorio scrivendo nel suo diario: «La nostra bandiera ora è segno glorioso di liberazione e di redenzione che sventola sui confini giusti conquistati dalla volontà eroica del nostro popolo in armi: l'Italia ha vinto splendidamente e io ne ringrazio Iddio per i vivi e per i morti» (A. CARLETTI, *Con quali sentimenti sono tornato dalla guerra*, Roma Bilychnis, 1919, pag. 9). Ma gli stessi interrogativi penetrano nella coscienza fino a trasformare e a rivedere le scelte compiute, come successe per don Primo Mazzolari, che quarant'anni dopo aver aderito – giovane cappellano militare – alla guerra dirà: «La guerra non è soltanto una calamità, è peccato: se non avremo paura di afferrare il senso del peccato che c'è in ogni guerra e di dichiarare le nostre contraddizioni di cristiani rispetto alla guerra, l'amore vincerà la pace» (P. MAZZOLARI, *Tu non uccidere*, La Locusta Vicenza 1965, pag. 18).

Roberto



## L'Agenda di Ac

# Appuntamenti di febbraio

**Sabato 4 febbraio**  
presso la sede Ac  
(via Borsieri, 7 Trento)

### **Consiglio diocesano elettivo**

con la votazione della nuova  
Presidenza diocesana.

**Sabato 18 febbraio**

dalle ore 9.00 alle ore 16.45  
presso l'oratorio di **Levico Terme**

### **IV Giornata di spiritualità**

*"Da laici al servizio della Parola di Dio"*

animata dall'assistente  
don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 15 febbraio

**Venerdì 24 febbraio**

presso il Centro Pastorale "Beata Giovanna"  
di **Rovereto** (via Setaioli, 3/A)  
l'Ac diocesana in collaborazione  
con la Pastorale Sociale, Ambiente e Turismo  
organizza il 1° incontro  
della II edizione di *"A me che importa"*  
nel centenario della Prima guerra mondiale  
dal titolo

### **"I diari dei cappellani militari in trincea nel primo conflitto mondiale".**

Relatore Camillo Zadra  
(Museo della Guerra di Rovereto).  
Entrata libera



# “Fare nuove tutte le cose”

## Domenica 29 gennaio 2017

### Seminario di Trento (Corso III Novembre, 46)

L'Assemblea diocesana elettiva esprime la popolarità, l'unitarietà e la democraticità dell'Azione cattolica: **insieme** si fa festa con gioia, **insieme** si progetta il futuro, **insieme** si eleggono i responsabili diocesani per il prossimo triennio.

Per i ragazzi e i giovanissimi: **Festa della Pace 2017**  
“Costruiamo la pace”

#### Orario della giornata

- ore 08.45 **accoglienza e preghiera** iniziale
- ore 09.30 **saluto** dell'Arcivescovo Lauro  
**saluto** del rappresentante dell'Ac nazionale e del Triveneto
- ore 10.30 **relazione** della Presidente diocesana
- ore 10.40 presentazione **iniziativa per la Pace** Acr 2017; pausa
- ore 11.10 lettura bozza **Documento assembleare** e dibattito  
presentazione candidati
- ore 12.00 **S. Messa**
- ore 13.00 **pranzo** (mensa del Seminario)
- ore 13.45 **votazione** responsabili diocesani
- ore 14.30 testimonianza **“CIRCONDati di GIOIA”**
- ore 15.30 **proclamazione eletti** e votazione Documento assembleare
- ore 16.00 **preghiera** conclusiva

#### Note tecniche

- **Iscrizioni:** entro **mercoledì 25 gennaio** presso la segreteria diocesana Ac.
- **Quota per il pranzo: 10 euro** (per i ragazzi e i giovanissimi il pasto è gratuito).
- Disponibile il servizio **pullman** (con contributo di 10 € per gli adulti, 5 € per adolescenti e ragazzi), con partenza da Arco e soste su richiesta.
- All'Assemblea diocesana sono invitati tutti i soci e simpatizzanti di ogni età; per il rinnovo degli incarichi diocesani hanno diritto di voto i responsabili parrocchiali neoeletti e il Consiglio diocesano uscente.